ANNO I. BUENOS AIRES, 1° LUGLIO 1893 NÚM. 6

INDIRIZZO
Luigi Brunini
Suarez 280
— Boca —

LAVORIAMO

Sottoscrizione
VOLONTARIA

PERIODICO DI PROPAGANDA COMUNISTA-ANARCHICA

Irrompono le schiere de' ribelli ad (ogni tirannia e si grida «Noi sian tutti fratelli morte ai borghesi Viva l'Anarchia.

COSTA: CIASCUNO A SECONDA DELLE SUE FORZE

COMPAGNI!

Se ci favorirete colle sottoscrizioni, potrá questo giornale uscire ogni 20 giorni.

—

I compagni che simpatizzano colla presente pubblicazione, sono invitati alle riunioni che avranno luogo tutti i lunedi sera alle ore 8 nel locale, via Callao 160.

—

Il Gruppo «Los Invencibles de Barracas»—tiene riunioni ogni Sabato dalle ore 7, alle 9 di notte in via California 1302 esquina Salta—Almaceno.

Raffaele Rocca

—

Il 2 giugno corrente cessó di vivere per febbre tifodea il nostro caro compagno RAFFAELE ROCCA di anni 34 nativo di Barcellona (Spagna) di professine calzolaio.

Egli fu uno fra quei nostri compagni Spagnoli, che nell'anno 1886 in Spagna, iniziarono la propaganda comunista anarchica facendo constare la divergenza che c'é fra i «*collettiviti*» e i «*comunisti*»; e perció contribuí moltissimo per la pubblicaziane dei periodici *comunisti anarchici* «*Justicia Umana*» e *Tierra y Libertad*» che videro la luce in Barcellona nel suddetto anno.

Nell'anno 1889 giunse quí in Buenos Aires, e nel mese di settembre stesso anno prese parte grandissima nella compiiazionc del «*Manifesto Comunista Anarchico*» in occasione degli scioperi dei lavoratori Falegnami e Muratori.

Il Manifesto nominato, era il QUARTO che si pubblicava in Buenos Aires, (*) e il Capo di polizia di questa Capitale, Alberto Capdevila *avulone sentore* lo sequestró sotto i torchi, nel tempo che si stampava e questo serví di pretesto per arrestare alcuni nostri compagni, e qualcuno de quali furono espulsi dall'Argentina, e tre di essi rimasero in carcere dieci mesi e 22 giorni per il solo *lusso* di dare IMPORTANZA al Dott. Juarez Celman, li avevano accusati di un *complotto* contro il *il capo dello Stato* e le istituzioni governativi vigenti, e perció furono scarcerati soltanto dopo le dimissioni da presidente di questa Repubbliica Argentinina del suddetto Dott. Juarez Celmanan nell'Agosto 1890.

RAFFAELE ROCCA, era attivissimo é simpatico oratorore propagandista dei nostri principii Comunisti Anarchici, e nelle riunioni pubbliche contradditorie e nelle riunioni di *mestieri*.

Egli lascia un vuoto nella redazione del nostro collega «*El Perseguido*», di cui era uno dei piú attivi redattori fin dal suo 6° numero; e la perdita di uno dei piú intelligenti propagandisti dei nostri comuni principii.

(*) Il 1° *Manifesto Comunista anarchico* fu pubblicato in Buenos Aires il 13 Dicembre 1886, in occasione *dell'Ordinanza* delle «*Commissioue della pubblica Igiene*» in prevenziono del *Colera morbus* e per il suddetto Manifesto furono processati e carcerati per 5 mesi circa i compagni *Ettore Mattei e Vittorio Cavola* con gli altri due *aderenti* ai nostri principii E. Malinati e G. Grandi.

Il 2° «*Manifesto Comunista Anarchico*» fu pubblicato nel Novembre 1888, per l'impiccagione dei nostri compagni a CHICACO; el il 3° nel mese di Gennaio 1889 e per il QUARTO su ndicato furono in carcere; Victoriano Sanjosé, Emile Piette e Ettore Mattei — Cosí é corretto l'errore involontario del collega «*El Perseguido*».

Luigi Gervasini

—

Il 13 di Giugno all'Ospedale Rawson cessava di vivere per polmouite acuta il nostro compagno LUIGI GERVASINI di anni 24, da Milano, compositore tipografo di mestiere.

Egli fu uno dei fondatori del nostro modesto periodico «Lavoriamo» e cooperó alla redazione del nostro collega «El Perseguido».

Fu attivissimo e oratore delle nostre riunioni pubbliche contradditorie fin dal 1890.

Gli amici e compagni rimpiangono l' immatura fine.

Benché tardi, pubblichiamo che per *cablegramma transoceanico* quindi per il «*Mensajero Universal*» di Barcellona s'ebbe che il 13 Marzo 1893 in Barcellona morí il nostro carissimo

FRANCESCO MOMO

di Livorno (Prov. Novara) di anni 30 giá operaio panettiere.

Nel serrare una vite di una bomba all'Orsini ch' Egli preparava per iniziare ancora una volta, la propaganda *co' fatti* la bomba scoppió asportandole la mano sinistra e ferendolo in altri parti del corpo da produrgli la morte quasi istantanea.

Egli dal Dicembre 1885 alla metá di Aprile 1892 dimoró in Buenos Aires e con le sue modeste economie coadiuvó alle pubblicazioni de' periodici Comunisti Anarchici in B. A. fra i quali nel 1887 *Il Socialista* e nel 1890 «*La Miseria*» e alla ristampa degli opuscoli europei «*Fra i Contadini, Ai Giovani, El Salariado*» e tanti altri.

Egli fu un compagno instancabile poiché concorreva sempre ad iniziare riunioni pubbiiche di propaganda dai principii Anarchici.

L'Onore e il Furto

—

(Continuazione vedi N°. 5)

Quanti ce ne sono di questi giudici dell'*onestá!* non sono solo quelli i quali vengono eletti per formola di giuría e che prestano la loro opera da carnefici per una sola quindicina alle *Corti di Assise*, ma vi sono poi i magistrati stessi togati, *Giudici, Presidenti, Procuratori del Re* ecc. ecc. che rinnegando la massima dell'*Onore* e della *Giustizia*, spesse, ma spesse volte si lasciano scivolare nelle loro mani qualche biglietto da mille lire dalla classe ricca borghese, o da qualche famiglia titolata, per salvare, come loro dicono, l'*Onore* e la *Nobiltá della Casa;* mentre il miserabile che non ha capanna, che non ha casa da ricoverarsi, certamente non puó pagare l'*Onore* ed è sempre disonorato. E non accadono forse errori giudiziari? questi errori peró vengono commessi soltanto nella classe del misero, del diseredato, perchè è privo di mezzi e di difesa, si fanno rinvii indefiniti e si lasciano assopire processi a seconda dell'intercessíone di un deputato influente o del ministro; mentre al contrario altri errori succedono in senso contrario dalla parte del ricco, che, colpevole, passeggia impunemente le vie pubbliche, cavandosela soltanto con una semplice ordinanza di Camera di Consiglio di non farsi luogo a procedere; e qualche volta le denuncie stesse vanno al certino per essere gettote al fuoco: e si domanda perché? non era forse colpevole costui? è ricco!... è nobilel.... Perchè ricco, perchè nobile? perchè sfrutto l'operaio, rise delle sne miserie, rise dei suoi dolori e non una lagrima versó mai quando gli fu dato, per pura ipocrisia, visitare un Ospedale, visitare una piccola stamberga ove giaceva la donna dell'operaio malata per mancanza di nutrimento, ed al fianco di essa rannicchiati due o tre bambini privi di colore e di carne, e avarne qualcuno di pochi mesi, succhiare quel latte infebbrito della povere madre. Ma a tali dolorosi quadri non si commuovono questi dissanguatori dell'Umanitá; lasciano solo cadere su quelle scarne mani una vile moneta, quale ricordo della loro visita; e pensare che il valore degli anelli e delle pietre preziose che adornano un solo dito di questi vagabondi potrebbe servire di sollievo a piú di una famiglia. Ma essi s'affrettano ad abbandonare la casa della disperazione e del dolore per recarsi ai loro divertimenti e alle loro orgie. E guai se il miserabile offeso si scaglia contro costoro; egli é perduto.

Ecco la grande *Giustizia* della borghesia, macchiata di disonestá, d'infamie di soprusi, di vigliaccherie. I borghesi schiudono carceri, innalzano patiboli per punire, come loro dicono, la colpa ed il delitto (colpe e delitti che essi stessi fomentano); mentre essi poi sono i carnefici della intera

umanitá, della povera plebe che si affatica e che suda da mane a sera per provvedergli i comodi della vita; e non contenti della schiavitú, le proibiscono e sani cibi e sane abitazioni, e mettono per sino la mordacchia onde non sieno conosciute le loro infamie e a chi chiede pane e lavoro rispondono col piombo e colle baionette.

Quando poi hanno bisogno dell'operaio gli promettono libertá, fratellanza ed uguaglianza fin que possono avere qualche sgabello parlamentare: ottenutolo dimenticano le promesse fatte, si dedicano all'affarismo a trescare nel modo il più indegno; si vendono e alla lor volta comprano per fino dei ministri, accumulando per tal mezzo migliaia e milioni, prestanno mano ora all'uno ora all'altro, a commercianti a sensali ed appaltatori di opere pubbliche adorando sempre il Dio Oro, che credano li assolva da tutte le loro porcherie ed infamie,

In questa cosi detta *Societá Civile* vi é poi un'altro personagio nefasto, ohe si appella *ministro di Dio*, e che è il tarlo micidiale delle coscienze e delle famiglie. Egli tutto rapisce e devasta in nome del suo Dio, che, lui, calpesta e non crede; colla sua infinita ipocrisia e bugiardaggine s'impadronisce sin dalla nascita della creatura umana imponendole una fede che non può conascere. In costui tutto è negazione; egli veste di nero: entrate in una camera bene ammobigliata, di quadri, di suppelletteli, ma che sia priva di luce. voi non distinguete nulla, nulla colpirá il vostro occhio, e il vostro cuore; cosi il *Prete* non ha occhio da vedere le miserie, non ha cuore perché non sente amore per nessuno, egli é pietrificato, egli non vede che il male; indifferente assiste il morente e lo maledisce in nome di Dio, se non gli racconta tutto quanto fece fino all'ultima ora: invoca l'ira di Dio, mentre per proprio suo interesse e secondo le circostanze, lo fa benefico e misericordioso. Se vi lamentate con lui d'essere troppo martirizzato questo nero sfruttatore, vi risponde che Dio si ricorda di voi,—bugiardo—: o l'uno o l'altro, se è cattivo sarà sempre cattivo e se è buono sará sempre buono: non sono questi inganni continui?

Inventarono il *Paradiso* e *l'Inferno* ma aumentando la cupidigia dell'oro d po pochi secoli inventarono pure il *Purgatorio*, e i poveri di spirito, che credono, lasciano di comprare un tozzo di pane per gettare nella cassetta di questi oziosi un soldo. Cosi queste canaglie vestite di nero, das anti ministri di Dio, passano a ministri dell'*Oro*. Ed anche in cotesti retteli velenosi dove trovate l'onore?

Dove non vi è verità, lo ripetiamo, non vi puó essere onore.

Eppure ancora esiste la fede in questo onore falso e bugiardo in questa parola che fa tanti martiri ed è causa di tanti dolori.

In quest'altro numero tratteremo piú dettagliatamente sul furto, e sulla donna.

TRIBUNA LIBERA

COMUNICATI

(LETTERE DEI PANETTIERI)

Continuazione, vedi N.° 5

Compañeros:

No olvideis que el arma más eficaz para luchar con nuestros opresores es la Union, y como es la Union con que contamos, es necesario esgrimirla de una manera eficaz y para esto es preciso que todas las víctimas sacrificadas al DIOS capital tengamos una sola aspiracion, es decir, dejar nuestra condicion de parias para convertirnos en hombres libres.

Respecto á los *delegados* y punto de reunion, estamos conformes que sea donde mejor gusteis, podeis obrar con entera libertad; la única molestia que debeis tomaros es escribirnos unos quince dias antes para dar conocimiento á la Asamblea.

Tambien creemos que el punto más céntrico es el Rosario, pues si fuese en Santa Fé, los *delegados* de esa Sociedad de Buenos Aires tienen que pasar por el Rosario y lo mismo les sucede á los de Santa Fé si fuese, la citada Conferencia, en Buenos Aires.

No creais por esto que os quitamos la libertad de elegir el punto que mejor os convenga; en el punto que indiqueis, nosotros allá vamos con los brazos abiertos.

Sin más por hoy, un abrazo á todos los esplotados de Buenos Aires y á todos los buenos compañeros de causa.

Salud y solidaridad social.

¡Vivan los proletarios del universo entero!

Rosario de Sta Fé, 17 Abril de 1893.

El Presidente
Francisco Gracia.

El Secretario
Ramon Canto.

Risposta della Societá Cosmopolita di resistenza degli operai panettieri di Buenos Aires, alle Societá di operai panettieri di Rosario e di Sta. Fé:

Á las Sociedades de obreros panaderos de Rosario y de Sta. Fé.

Compañeros:

En contestacion de su nota, bajo la fecha del 17 del mes de Abril p. p., lo siguiente:

El Comité que suscribe, en su última sesion, tuvo conocimiento de la indicada nota y de aquella de la Sociedad de obreros panaderos residentes en la ciudad de Sta. Fé — bajo la fecha del 3 de Mayo corriente — con el objeto que esta Sociedad de Buenos Aires elije el punto á donde se celebre la Conferencia de los *delegados* respectivos de las tres Sociedades de nuestro gremio panadero.

1.° En cuanto á la «Confederacion de *todos* los obreros panaderos en la República Argentina,» es de considerarse como un hecho cumplido, porque es conforme con nuestra Sociedad de obreros panaderos, por cuyo fin fué organizada desde el 18 de Julio de 1887, y á más el art. 1.° de su Reglamento dice: «*Esta Sociedad tiene por objeto el bien general y reunir á los trabajadores que ejercitan el oficio de confeccionar pan, residentes en esta localidad sin distincion de raza, color ó de* NACIONALIDAD, *para que uniéndose con los del mismo oficio de la Confederacion Argentina y* DESPUES CONSTITUIR LA FEDERACION REGIONAL ARGENTINA DE LOS TRABAJADORES PANADEROS.

El declarar de no inmiscuirse en la política y especialmente no tomar parte en las *elecciones políticas* y *municipales*, es conforme al art. 2.° del citado Reglamento, que dice: «*Consideramos que la Sociedad de trabajadores panaderos se debe componer de ellos solos, porque la* EMANCIPACION DEL OBRERO TIENE QUE SER OBRA DE ELLOS MISMOS.»

2.° Respecto á la proyectada Conferencia de los *delegados* para establecer las condiciones fundamentales de la «Confederacion de los obreros del gremio panadero,» á este Comité le parece demasiado entenderse por un cambio de ideas por escrito y trasmitirlas por correo; y así se evita el agavio de gastos de pasajes en ferro-carril etc., ocurrentes por los respectivos *delegados* que deberían nombrar las respectivas Sociedades, para la proyectada Conferencia.

En la esperanza de alcanzar los fines comunes, os saludamos los compañeros de las valientes Sociedades de obreros panaderos de Rosario y Sta. Fé.

Buenos Aires, 7 de Mayo de 1893.

EL COMITÈ.

RICEVIAMO DA LONDRA LA PRESENTE CIRCOLARE:

Agli anarchici italiani all'estero,

Compagni! Il numero degli anarchici italiani costretti a lasciare il paese nativo dalla forza brutale della polizia o dalla necessitá di procacciarsi il pane aumenta ogni giorno, al punto che essi potrebbero oggi formare, unendosi, una forza capace di aiutare efficacemente il movimiento rivoluzionario. Avviene peró che, eccetto in alcuni paesi dove essi riescono ad imparare la lingua e a partecipare all'agitazione locale. nelle altre parti rimangono generalmente isolati ed inattivi. Avviene che molti compagni vanno di paese in paese, soli, sprovvisti di relazioni, senza poter fare la minima propaganda; mentre se fossimo uniti potremmo ajutarci tra di noi ed ajutare la causa.

D'altra parte, noi non possiamo rimanere indifferenti al fatto che gli operai italiadi all'estero sono insultati, disprezzati e derubati da una caterva di mercanti di carne umana, agenti di emigrazione, appaltatori, banchieri, consoli ecc. ecc.

Con questi lavoratori, raminghi per il mondo in cerca di un tozzo di pane, che essi sono costretti a disputare ai piú poveri operai dei varii paesi (donde odii e lotte spesso sanguinose) noi dobbiamo essere solidali ajutarli ad uscire dallo stato di degradazione in cui si trovano, e ad intendersi coi loro compagni di altre nazionalitá e lottare insieme con loro contro i comuni sfruttatori: Questa opera di elevamento morale e materiale ci é imposto dai nostri principii, ed é anche un mezzo d'ingrossare le nostre file, di guadagnarci la simpatia e l'affetto degli oppressi e di tutti gli uomini di cuore e quindi di affrettare la rivoluzione sociale.

Per far tutto questo occorre avanti tutto riunirci fra noi, formare gruppi anarchici in tutte le parti, corrispondere attivamente da gruppo a gruppo e coi compagni d'Italia—e quindi metterci all'opera per ragruppare in associazioni operaie gl' italianl delle varíe localitá, propagar lor indefessamente i nostri principii e abituarli a lottare per il miglioramento delle loro condizioni solidalmente tra loro e cogli operai di altre nazionalitá.

A tale scopo, noi in un certo numero di anarchici italiani residenti a Londra, ben d'accordo sulla necessitá di questo lavoro, ci siamo costituiti in gruppo e proponiamo ai compagni di altre localitá di fare altrettanto, per poi intenderci di gruppo a gruppo, coordinare il lavoro e costituire insieme la Federazione degli anarchici italiani all'estero. Attendiamo risposta.

Per incarico del Gruppo «La Solidarietá»

GENNARO PIETRAROJA.
35 East street — Theobhalds Road
London W. C.

Riceviamo da Milano la qui notata corrispondenza riguardante l'uxoricidio commesso dal giudice Cav. Gerolamo Garganico il 20 Febbraio scorso.

L'assassino assolto e applaudito!

La vittima trascinata nel fango e maledetta!!

Giustizia b...arbina!

L'altro di un vecchio cinquantenne, un togato farabutto uno di quei tali che si credono in diritto di disporre a loro beneplacito dell'anima del corpo e della vita d'una donna perché l'hanno sposata cioé *comperata, prostituita col consenso del Sindaco e del prete al proprio talamo* — che, aveva giá fatto morire due moglie, e uccideva la terza, minore di lui 30 anni, benché non colta in flagrante, veniva assolto e mandato a spasso fra gli applausi d'una mandria di imbecilli, cornuti ed impotenti che assistevano al processo.

I giurati, che al solito mandano in galera un povero disocupato se ruba per vivere, perché avevano dinanzi un marito *ed essendo anche loro....*, lo assolsero col pretesto che l'imputato agí senza premeditazione e in un momento di irresponsabilitá.

Mai nessuno di coloro che sederono su quei banchi — anche per delitti minori — trovarono una Corte e dei giurati si compiacenti! Ma stavolta l'assassino era uno dei loro doveva quindi venir trattato coi dovuti riguardi. Si ascoltarono tutti i testi di difesa *indicati dall'imputato*. Se ne sentirono una ventina d'accusa, ma *perché si sapevano difensionali*, ai 2 periti della difesa *non se ne contraposero altrettanti daccusa*, insomma non si parló nemmeno *del porto d'arme senza licenza e insidiosa* — soltanto per questo, chiunque altro si sarebbe buscato piú mesi di carcere — nulla di nulla, il processo é finito con una assoluzione scandalosa e vergognosa.

Ma diró di piú, in sostanza il processo non venne fatto all'assassino, ma alla povera vittima di essa, che ormai nel sepolcro non poteva comparire in quell'aula a smentire le esagerazioni e le impudenti menzogne del suo carnefice e dei testi, venne fatto il piú infame ludibrio; per 4 giorni é stata trascinata e rivoltollata nel fango in tutti i sensi.... ma chi era mai Messalina al suo confronto?

Un uxoricida senza premeditazione e senza responsabilitá puó ammettersi in un marito che colga la moglie in flagrante adulterio quando fin all'ultimo momento la credeva a lui fedele, ma quando l'uccisore — come questo ricco farabutto — avanti di compiere il delitto lascia correre dei mesi, poi quando ha deciso d'assassinare va dall'armaiuolo compera l'arme, *vi si trattiene a farla accorciare, se la fa caricare* e che intanto che ció si eseguisce *sta lí a ridere e a scherzare coi garzoni nel negozio....* poi va dalla sarta vi trova la moglie, licenzia quella con un pretesto per esser libero di ucciderla..... perdio che ci vuol di piú a provare la premeditazione e la responsabilitá?

E la dichiarazione in udienza che: *se ci fosse il divorzio non l'avrebbe uccisa*, non era questo sufficiente a provare, ad esuberanza, la *ferma intenzione di uccidere?*

Se il divorzio non c'é chi gl'impediva di domandare la separazione? Ma questo sacco di libidine, questo Barbableú moderno voleva sposare una quarta moglie, era stanco di quel piatto, di quella vivanta...... e visto che questa non voleva saperne di morire di *consunzione* come le altre due, il divorzio non c'é non gli restava che l'assassinio, e lui, l'uomo di Legge — che era certo trovare altri infrasori nella compiacenza dei colleghi — infrange la Legge con un omicidio, e,...ora é libero di sposare e magari far strazio d'una quarta moglie.

I giurati l'hanno assolto — ma cessa d'essere un assassino volgare?

No, lo dice l'ultimo grido straziante della povera donna quando quel carnefice la freddava con due colpi di rivoltella! Lo dice la coscienza pubblica! E chiunque incontrandolo sul proprio marciapiede, ha diritto di dirgli e ripetergli sul muso porco: Lei un assassino! Lei un assassino! Fingiti pur pazzo fin che vuoi, per attenuare lo scandalo della tua assoluzione, ma tu, pazzo non lo sei, hai assassinato sapendo di assassinare e di restar impunito....in Italia t'han assolto...., in America. uscendo dal Tribunale t'avrebbero insegnato con un esemplare linciatura che il marito non ha alcun diritto di far il boia della moglie perché se l'ha prostituita a se col matrimonio, tutt'alpiú puó farselo prima su se medesimo!!!

Milano, 2 Giugno 1893.

MARAT.

NOTIZIE

Parigi. — Nella «Borsa del lavoro» fu ossequiato con una selva di fischi il Sig. Ires Guyot, uno dei borghesi piú caratterizzati della classe.

A Lyon — Fu trovato morto misteriosamente il magistrato *Dorringrand*, presidente del tribunale che in Moulbrison condannó a Rovachol.

Madrid. — A mezzanotte del 21 corrente mese scoppió una bomba dinanzi la casa del borghese Canovas del Castillo — La borghesia teme un movimiento rivoluzionario.

E che venga presto!

New-York. — A Gilbert dinamitardo, graziato dall'Inghilterra, venne ricevuto con grande dimostrazione da parte degli Irlandesi.

Viterbo. — Nel processo contro il compagno Schicchi (di Messina) nell'udienza del 19 maggio fu condannato a 11 anni e 4 mesi di prigione e tre anni di sorveglianza.

Il giorno seguente ebbe luogo il dibattimento del processo contro l'avvocato Molinari per supposte ingiurie al Pubblico Ministero.

Il collegio degli avvocati si é fatto solidale con la difesa.

A. S. Alberto (Ravenna). Spinte dalla necessitá duecento donne assaltarono i forni — Il governo mandó truppe per ristabilire l'ordine e respingere le dimostranti — Il Re Umberto non soccorre gli affamati ma protegge i ladri, come lo prova i 5 milioni dati al Banco di Roma.

Como. — Il 16 scorso aprile venne arrestato il compagno Denitto Ciro di Masagne (Lecce) per vendita di opuscoli Anarchici — imputandolo di vendita di libri offensivi al pudure

Il nostro compagno ai giudici dichiaró di essere anarchico convinto e dice a questi di non usargli dei riguardi, ed al difensore di parlar poco nella difesa, desiderando farla lui stesso. Il Tribunale lo assolse.

Doveva andare cosí perché gli anarchici non sono rufiani come i ministri di Corte.

Angers. — Il 27 corr. sono stati arrestati verii compagni che incitarono gli operai a nuovi scioperi e a trasgredire le disposizioni dell'autori....tá.

Ancona. — Il nostro compagno Pietro Gori tenne il 24 scorso mese una pubblica conferenza nel Politeama Goldoni — Venne applaudito in diversi punti del suo discorso dall'affollato uditorio.

In Sicilia — la miseria infierisce terribilmente. — Intanto le autoritá ai lamenti dei contadini rispondono con il piombo e le manette. A San Giuseppe Tato furono eseguiti 21 arresti di contadini, giá stati tradotti in Palermo, e che saranno deferiti all'autoritá giudiziaria. La presenza della truppa e gli arresti — narra la Tribuna — hanno ricondotto la calma. — Povere popolazioni!

(6) APPENDICE del "LAVORIAMO"

ATEISMO E MATERIALISMO

una generazione di pianeti e pi satelliti che tutti aggiransi in un senso medesimo. Al centro poi di questi globi che lo circondano vi deve essere un sole. Cosí per l'opera di una legge naturale una massa allo stato di caos si converte in un sistema organizzato e la materia perdendo il suo calore si costituisce in altrettanti mondi. Cosí—come l'ottica ci spiega perché una nube fu alternativamente lucida e buia, la meccanica perché venne scacciata dal vento, la chimica perché disparve—un'accurata osservazione scientifica ci dimostra in qual modo i mondi si formarono e si mantennero.

Ammessa cosí la esistenza delle nebulose, noi possiamo osservare, insieme al Laplace: Tutti i pianeti ed i loro satelliti si muovono in ellissi nella stessa direzione e quasi sul medesimo piano; i satelliti si muovono seguendo la direzione dei pianetti: i movimenti rotatori del sole, dei pianeti e dei satelliti si descrivono tutti nella stessa direzione dei movimenti loro orbitali su dei piani che poco differiscone tra loro. *Non é possibile che tante coincidenze resultino dal caso o da Dio ed e evidente l'esistenza di un vincolo comune fra questi corpi che giá formavano una singola massa dalla quale si son separati*. E se ammettiamo che la sostanza della quale é composto il sistema solare esisteva allo stato nebuloso e si aggisul suo asse, i fenomeni addotti si riducono tutti ad una conseguenza necessaria e matematica.

E dopo aver letto attentamente quanto esponemmo nel presente capitolo, Possiamo dire col Draper: Atti violenti, arbitrari, sconnessi potrebbero attestare la potenza di Dio, ma la continua catena di organismi che dalle formazioni paleozoiche si estende alle recenti senza interrompimento, questa catena, della quale ogni anello si connette a quello che procede e a quello che lo segue ci dimostra che non solamente il prodursi degli esseri dipende da una legge, ma ancora che questa legge fu sempre immutabile.

Possiamo affermare col Iouveniel: Non esiste né caso, nè miracoli, ma i soli fenomeni retti dalle leggi naturali.

E conchiudere col Büchner: Una sola eccezione e deviazione del modo d'agire di questa legge, produrrebbe inevitabilmente una immediata confusione, essendo l'equilibrio delle forze condizione fondamentale di ogni esistenza.

III.

I seguaci d'ogni religione più o meno rivelata si trovano quasi tutti d'accordo quando asseriscono che in ogni essere umano esistono due parti distinte e separabili: L'anima e il corpo.

Secondo loro, la prima é la parte piú elevata. piú nobile e, per giunta, immortale: il secondo un ammasso di fango che deve tenersi in pochissimo conto essendo bruto e mortale. Lasciamo per un momento da parte il famoso motto spartano, cosí vecchio e sapiente al tempo medesimo, e guardiamo un pó se la materia sia veramente soggetta alla morte e all'annullamento. E per vederlo non abbisogneranno certamente né gli occhi d'Argo, né la sapienza d'Aristotile: tanti sono i fatti ogni momento visibili che smascherano e negano, dal principio alla fine, quest'affermazione teologica. Io—per esempio—ho la brutta abitudine di fumare e ancora, mentre scrivo, ho tra le labbra una sigaretta. Questa sigaretta forzata dalle aspirazioni della mi gola a bruciare, lascia la primitiva sua forma e vedo la carta e il tabacco che pochi momenti fa la componevano trasformarsi in cenere e in globuli di fumo più o meno azzurrognolo. Io dunque, se dassi retta all'opinione infondata dei teologi, dovrei ammettere con loro che la mateoia di cui prima ell'era formata e morta e distrutta, mentre invece dando retta ai miei occhi, che valgono meglio di tutti i sillogismi del mondo, osservo tuttora la cenere sparsa sul tavolo, il fumo che s'innalza per l'aria e m'accorgo che la sigaretta non si é distrutta, ma ha cambiato sem-

A Piana dei Greci venne arrestato il dottore Barbato presidente di quel Fascio dei Lavoratori. Si procederá contro di lui per eccitamento all'odio tra le diverse classi sociali.

L'attuale regime nulla ha da invidiare a qaello borbonico!

Leggiamo nella Tribuna. — «Nel basso bolognese la crisi operaia ha assunto un'acutezza dolorosa e che comincia seriamente a preoccupare.

«La sicitá che in parte ritardati e in parte resi impossibili i lavori della campagna ha congiurato a lasciar senza larovo migliaia di braccianti che si trovano in una condizione disperata di miseria.»

Decisamente l'abbrutimento delle classi lavoratrici non potrebbe essere maggiore.

E sempre martiri! — A Varsavia furono arrestati 84 studenti accusati di complotto nikilista.

In Romagna continua l'agitazione dei disoccupati. A Cesena si presentarono circa duemila braccianti, organizzatisi nelle campagne. Lo spettacolo, dice la Tribuna, di tanta gente affamata era desolante.

Accorsa le forza fu loro impedito l'ingresso, e allora quella massa di contadini non seppe far altro che inviare una commissione al sottoprefetto.

I nostri carissimi compagni Civelli e Cafassi arrestati il 2 maggio, c. m. a Chiasso — quindi trasportati alle carceri di Como, — perché avevano seco alcune copie del *1. Maggio* edito a Lugano, furono lunedí rilasciati con non luogo a procedere.

Intanto peró i nostri due compagni si trovano disoccupati; e per colpa di chi? Per colpa della questura la quale, quando si tratta di anarchici, si fa lecito qualsiasi arbitrio contro la libertá personale.

Nel subborgo di Ottagrin a Vienna furono arrestati 15 operai accusati di propaganda anarchica. Furono sequestrati loro de' manifesti rivoluzionari, stampati a Zuringo.

Cosí il «Secolo»:

«Nahmias, Gressef, e Lafargue, amministratori del «Comptoir des fonds nat onaux» in via Richelieu, sono fuggiti portando via un paio di milioni. Il deficit é di una diecina di milioni».

Bravo, *Secolo*, sei garbato; chi *ruba* milioni *porta via*, chi *prende* un pane *ruba!*

Pietroburgo.—Due studenti, accusati di aver ucciso un loro collega perché si rifiutó di atentare alla vita dello Czar quatunque a ció fosse estratto a sorte, sono stati impiccati.—Arresti di studenti, ufficiali, artisti, fra cui otto donne per congiura nikiliste.

SOTTOSCRIZIONE

Il Gruppo Libera Iniziativa e Operai coscienti, c'inviano per la publicazione la seguente lista aperta per superiore alle speso pel manifesto in occasione delle nazze d'argento Dei Reali d'Italia.

Scamiciato $ 1,00.—P. P. G. C. 1,00.—Luigi Vittorio 0,50.—Durelli 0,50.—Qualunque 0,50.—Jolina 0,60.—Propaganda 0,20.—Perpé 0,20.—Orso 0,35.—Riunione del lunedi 0,75.—Un capellaio 0,50.—Burro 0,50.—Un Refratario 0,50.—Epperpo 0,30.—Mazzarati 0,50.—Luigi Vittori 0,10—Bomallari 0,20.—Manuel Frillo 0,10.—Stefano De Ambroggi 0,20.—Fanni Elia 0,10.—Giuseppe Balestra 0,40.—Brazzola 0,50.—A. B. 0,50.—X. 0,15.—Cascata 0,15.—Miscozzi 2,00.

Totale ps. 13,05.
Per 5,000 Manifesti » 20,00.
Deficit ps. 6,95.

SOTTOSCRIZIONE per la PUBBLICAZIONE del LAVORIAMO

Juan B. $ 0,30.—Corrá Stefano 0,50.—Marchesi Carlo 5,00.—Buttazzi Francesco 2,50.—Don Basilio 0,20.—Calabrese 0,20.—J. Perlarini 0,20.—Don Agostin 0,20.—Agostin Fioravanti 0,05.—Prodotto di cinque coppo 0,50.—Moranzoni Cesare 0,50.—Corvo Giuseppe 1,00.—Martin Gioacchino 1,00.—Un basurero 0,40.—Vittorio Luis 0,20.—Umberto 1º Banchero d'Italia 0,50.—Un asino 0,10.—Un esplotador 0,08.—Un basco 0,20.—A. C. 0,20.—Devitori A. 0,20.—Morand 0,22.—Scavini Raffaele 0,30.—Agostin Pauneli 0,90.—Un frances 0,20.—Migliorino Gioachino 0,30.—Gino 1,00.—F. Balmelli 1.00,—Rigoli Buonfiglio 0,60.—Luis Vittoro 0,20.—Durelli 0,50.—Milonga 0,10.—Refretaria 0,60.—C. A. V. 0,40.—Peocitá 0,20.—Un camero 0,10.—Nasó niente 0,02.—Un medio in ferro 0,20.—20 anno onorati di allegria 0,13.—Una testa molta 0,20.—Juan Pisorno 0,05—José Calabresi 0.10.—Comolli 0,10.—Martignoni 0,20.—Batista Calabresi 0,10.—Quinto Mercoli 0,50.—Rinaldo Pelantini 0,15.—Carlo Broggi 0,50.—José Soldati 0,20.—José Balestra 050.—Primo Vanzulli 0,50.—Uno di Verona 1,00.—Un corredor 20,00.

(Un divorziante R. G. $ 1.—Un tornitore 1.—Mancanti nel Nº 5).

Totale . . . . . ps. 26,90.
Rimanenza del Nº 5 » 23,91.

Montevideo.—Spartaco 0.50. Maestrini 0,50.—Rovachol figlo 0,20.—Pagiaquá 0.20. Dinamite 0,50.—Cambiati in mon. argentina. . . . . » 6,20.
Brasile (S. Paulo).—Paolo Marben . . . . » 0,50.
Tucuman.—Enrique Pacinini . . . . » 1,00.
Trenque-Lauquen.—G. F. . » 1,00.

Total . . . $ 57,51.

Costo del presente numero. . . . . $ 31,00.
Spese postali . . . . . » 5,00.
Due libri in bianco per l'Amministrazione . » 1,80.
Prestati al Gervasini per la stampa del manifesto contro l'apateosi pubblica *delle nazze d'argento* dei *coniugi* Regnelli di *Savoia* (30 Maggio 1893). . . . . . . » 6,95. 44,75.

Rimane in capa $ 12,76.

SOTTOSCRIZIONE

Per supplire alle spese per il trasporto funebre dell'estinto *Luigi Gervasini*. Due medici in ferro $ 10,00.—Padre dell'Orso 10,00.—Un amico del Gervasini 10,00.—N. N. 5,00.—Una Signora 2,00.—Dalla riunione calle Callao 7,85.—L. Brunini 2,00.—Totale 46,85.

—

Spese.—Vettora funebre e cassone . . . . $ 30,00.
Rimbarsato all'amministrazione del LAVORIAMO per anticipazioni fatta al detto Gervasini siccome tipografo . . . . » 9,00.

Totale . . . . . $ 39,55.
Rimane . . . . $ 7,30.

—

I compagni che non trovano nelle sottosorizione i loro nomi si rivalgono all'amministrazione.

Piccola Posta

Chicago (Stati Uniti)—*L. R.*—Ricevuta lettera, e tu hai ritirato?

Valparaiso (Chile) — *Oprimidos* — Spediremo.

Massaua (Africa)—*C. B.*—Non rispondi piú.

Spezia (Italia)—*E. S.*—Hai promesso molto, ma nulla si vede.

Spezia (Italia) — *Operaio* — Faremo cambio.

Pesaro (Italia)—*G. G.*—Hai avvertito a Decio?

Atene (Grecia) — Socialista spedite pure.

Trenque Lauquen (Buenos Aires)—*G. F.*—Manda corrispondenze le attendiamo.

LONDRA

I nostri compagni di Londra ci avvisano di non aver fiducia del nuovo periodico *L'International* di lingua francese, che hanno cominciato a pubblicare in quella cittá i miserabili confidenti della polizia Coulou e Dupont.

—

Per mancanza di posto, ad altro numero le corrispondenze inviateri.

plicemente di forma. Questo esempio mi sembrerebbe che bastasse. Ma se qualcuno osasse ancora di dubitare, se qualcuno volesse ancora contraddire questa opinione ispirato dalla semplice osservazione di fatti sempre visibili, se qualcuno cercasse ancora di convincermi del contrario, potrei dirgli: Prendi un corpo qualunque, minerale o vegetale, animale od umano, distruggilo in modo che sulla terra e per l'aria non ne rimanga neanche una briciola, e allora saró il primo io a darti ragione, saró il primo a inchianarmi davanti alla veritá che divinasti e mostrasti. Ma siccome un uomo capace di tanto è ancora di lá da venire, né mai potrá fare la sua comparsa nel mondo, io rigetto nel modo piú fermo e assoluto l'aforisma teologico e a quello ne sostituisco un altro piú vero e piú giusto: *La materia é Immortale.*

Come pure é immortale l'anima, se con questo nome intendiamo additare la forza inerente alla materia. Peró in questo modo non la intendono i teologi. Secondo loro, l'anima non è una forza indivisibile dal corpo, ma sibbene una forza che sul corpo comanda ed impera: é—in altre parole—una ferza a sé, separata e sovrana.

Ora noi, tanto per sapere qualcosa, abbiamo domandato ai teologi, che cosa é l'anima e loro ci hanno rissposto che dessa viene rappresentata dall'intelligenza, dalla memoria, dalla volontà. Andiamo adagio: Prima di tutto c'é da osservare che queste facoltá non sono possedute esclusivamente dagli uomini: l'hanno invece comuni con noi tutti quanti gli animali cui giornalmente si nega l'appellativo di ragionevoli. Difatti un cane conosce benissimo il padrone e i parenti e gli amici di lui; conosce—dando cosi prova d'intelligenza e di memoria—quali sono le azioni per cui viene punito e dimostra di avere una volontá propria, quando, nonostante la certezza del castigo, infrange la legge padronale per obbedire a un bisogno o ad un capriccio. Difatti chi non vede tutti i giorni un cane far la feste ai conoscenti e abbajare contro gli sconosciuti, commettere una scappata qualunque e tornare tutt'umile e sommesso, quasi che volesse chiedere perdono e coll'uggiolare piagnucoloso promettese di non farlo piú mai? E chi non ha conosciuto dei cani tutti buoni, tutt'umili e dei cani ringhiosi, disobbedienti, feroci? Ora, se vogliamo esser logici, bisogna riconoscere un'anima ancora alle bestie e visto che all'uomo piú si riserva il paradiso e ai cattivi si riserba l'inferno perché non schiudiamo ai cani ed ai gatti, ai lupi e all'agnelli il regno di Dio o il regno di Satana?

E dopo ci sarebbe da osservare che se le tre facoltá sopra accennate costituiscono l'anima é falsa l'altra affermazione teologica che ci dipinge l'anime assolutamente uguali e precise. Intelligenza, memoria, volontá c'é chi n'ha tanta e c'é chi n'ha poca; dunque—seguendo il filo del ragionamento—bisognerebbe anche ammettere che l'anima fu data agli individui in differente quantitá e qualitá, e cosí, piano piano, anche prendendo le mosse da una teoria esclusivamente deistica e religiosa si verrebbe alla negazione del libero arbitrio. Ma di questo parleremo piú tardi. A noi c'é bastato di ferlo semplicemente osservare, onde possiamo dar luogo a una domanda molto vecchia se si vuole, ma sempre seria, sempre giusta: Perché Dio l'essere piú equo e intelligente, che il cervello umano abbia potuto mai immaginare, ha diviso in modo tanto ingiusto le facoltá materiali e morali e, nella sua sapienza e bontá divina, ha messo accanto a Sansone un povero nano senza muscolo e senza fibra, accanto all'Alighieri o a Newton un povero cretino che non capisce né capirá mai nulla?

Andiamo via: se questa fosse stata l'opera di un uomo gli avremmo riservato la forca o la galera; l'ha fatta un Dio e noi, vista; l'altezza dalla quale una simile disposizione é discesa, non abbiamo azzardo un apprezzamento che negasse l'esistenza di lui o gli applicasse il qualificativo che piú d'ogni altro si meriterebbe.

Cosí, senza l'ajuto di ragionamenti bislacchi o contorti, guidati dalla semplice evidenza dei fatti, abbiamo di leggieri fatto apparire ridicoli e falsi quei fondamenti, sui quali una filosofia deistica e religiosa ha per tanti secoli posato sicura.

Alla mortalitá dei corpi abbiamo contrapposto la loro immortalitá, a un'anima esclusivamente posseduta dall'uomo (al

(Continuará).